

IN UN FORTE DISCORSO PRONUNCIATO DINANZI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Amendola afferma che per stroncare il fascismo è necessario colpirlo alle basi e ricreare l'unità

Consensi e applausi dai banchi democristiani, liberali e socialdemocratici - Analisi della natura del fascismo - Contraddizioni dei d.c. tra il ricordo dell'antifascismo e l'azione antipopolare del governo - L'oratore denuncia le responsabilità governative per la ripresa del fascismo

Pubbllichiamo un ampio resoconto del grande discorso politico che il compagno Giorgio Amendola ha pronunciato giovedì sera alla Camera, a conclusione del dibattito sulla legge che si discute in aula sulla condanna del fascismo, espresso nella dottrina «una transitoria finale della Costituzione».

Il compagno Giorgio Amendola ha costatato innanzitutto che la grande maggioranza dell'assemblea si era già pronunciata apertamente su due questioni: l'obbligo di attuare la XII norma delle disposizioni transitorie e finali della Costituzione; la necessità, attuale ed urgente di attuare questa norma. L'obbligo, ha continuato Amendola, c'è imposto dalla condanna nominale del fascismo espressa da tutto il popolo italiano all'indomani stesso del 25 luglio, dalla resistenza ventennale contro il fascismo, dalla guerra di liberazione. La necessità di attuare questa norma sono cose più evidenti da quanto è avvenuto nella campagna elettorale, e non perché il MSI abbia ottenuto un certo numero di voti, ma perché in questa occasione abbiamo assistito all'intervento impudente - provocatorio dei peggiori rottami del passato fascista. Di fronte a questo lugubre rigurgito, come possono i dirigenti missini presentarsi ancora con la veste degli agnellini e negare il carattere di fascista del loro partito? Del resto, basterebbe ricordare chi sono i capi del MSI per comprendere che questo partito è la reincarnazione del fascismo. Chi è Valerio Borghese, l'uomo che il MSI si è scelto come presidente? Un criminale repubblicano il cui solo nome basta a dimostrare che il MSI si ricollega a tutto il fascismo, a quello del ventennio e a quello di Salò.

Chi sono i capi del MSI

Tra gli applausi di tutta l'assemblea Amendola ha letto a questo punto la sentenza che condannò Borghese per crimini efferatissimi compiuti contro partigiani e civili, donne e perfino bambini. Non ho bisogno — ha continuato l'oratore — di illustrare la personalità di Graziani l'uomo che il MSI ha chiamato a concludere la campagna elettorale a Roma: tutti gli italiani, in particolare i giovani, ne ricordano i nefandi delitti. E chi è Spampinato, l'individuo che è stato posto alla direzione del primo missionario, ha ucciso colui che osò approvare il massacro delle Ardeatine?

E' chiaro dunque che siamo di fronte ad un processo aperto di riorganizzazione del discolo partito fascista, con gli stessi uomini, gli stessi programmi, gli stessi propositi del passato. La Costituzione ci impone di stroncare questo processo. I comunisti però, ha continuato Amendola



Il compagno Giorgio Amendola

entrando nel vivo delle sue argomentazioni, dichiarò esplicitamente che per impedire la riorganizzazione del fascismo non basta questa legge ma è necessaria una politica antifascista che, realizzando le aspirazioni rinnovatrici dell'antifascismo militante, colpisca non solo le apparenze ma le basi stesse del fascismo, nelle forze sociali che lo sostengono. L'oratore ha invitato a questo punto la Camera ad esaminare la natura del fascismo e le cause del suo trionfo. Per lunghissimi anni, nella sporcizia, nell'emarginazione, nel carcere ci siamo arrovelati intorno a questi problemi. Oggi è giunto il momento di trarre profitto da quelle discussioni, perché solo una analisi precisa di carattere antifascista e delle ragioni che lo portarono al potere può illuminarci oggi sui mezzi necessari per impedire la ripresa.

Analisi approfondita

Una delle cause della lunga impotenza di larghi settori dell'antifascismo fu il non aver saputo individuare il bersaglio. Si disse e si dice ancora che il fascismo era una sana anche se violenta espressione di sentimento

I giudizi di Gramsci e Dimitrov sulle cause e sulla natura del fascismo

Per rispondere a queste domande bisogna approfondire l'analisi alla struttura della società italiana, alla carattere e ai limiti della democrazia prefascista, alle sue tendenze.

Io sono diventato comunista, da liberale che ero, perché il comunismo mi diede la risposta che cercavo. Gramsci mi diede questa indicazione e dimostrò a me quali erano le cause, i motivi di questa tragedia, che cosa era il fascismo. Per questo divenni comunista.

Ricordo che, nei primi anni di attività, centinaia di militanti comparivano davanti ai tribunali speciali. Io non ero ancora comunista, e mi chiedevo con gli amici: come mai, ogni giorno, vi sono tanti processi? Avevo degli amici antifascisti (adesso, con alcuni, siamo divisi), e non riuscivamo, insieme, a combinare mai qualche cosa di serio, nemmeno a farci arrestare? Invece, vedevamo altri andare in carcere. Ed erano battaglioni di militanti che comparivano davanti ai tribunali speciali. Come mai il comunismo riusciva ad esprimere questa resistenza al fascismo? Quando lessi Gramsci, ebbi questa risposta, ed allora compresi che il fascismo non era caduto dal cielo: era sorto in seno alla società italiana, una società in crisi.

Si scatenò la reazione

Mentre la crisi post-bellica non riesce a trovare uno sbocco, ecco accanirsi contro i lavoratori la violenza fascista. Il primo obiettivo del fascismo è la distruzione delle organizzazioni operaie e delle libertà democratiche per i partiti operai.

Cattolici, liberali e per-no una parte di democratici stanno a guardare. Come ha detto il compagno Togliatti nel discorso su Gramsci a Bari: «L'offensiva armata del fascismo era stata decisa in piena coscienza da ristrettissimi gruppi di grandi industriali, grandi agrari, alte autorità della corte, dell'esercito, della Chiesa. Era apparsa a costoro necessaria, indispensabile per creare una situazione nuova in cui qualsiasi possibilità di avanzata democratica e sociale fosse esclusa e tale essa fini per apparire a tutto il personale dirigente della società italiana».

«Con l'offensiva armata del fascismo è sempre Togliatti che parla — i gruppi più reazionari della borghesia prendono il sopravvento, decisi a distruggere anche le più elementari conquiste democratiche e liberali per non consentire che esse possano venire utilizzate come punto di appoggio di un movimento rinnovatore operaio e socialista».

Il fascismo vince perché appoggiò questa vecchia classe dirigente italiana. Questo bisogna pur dirlo. Le violenze antipopolare non sono condannate, anzi sono spesso esaltate. Tutti i

ste e domandava al partito di resistere.

Il fascismo, preso il potere, adottò una serie di misure che corrispondevano esattamente alle richieste dei ceti privilegiati e misero da parte il programma socialfascista del 1919. Nel volume «Trent'anni di vita e lotte del P.C.I.», ha continuato Amendola, potete trovare un elenco dei provvedimenti adottati dal fascismo dopo la conquista dello Stato: si va dalla soppressione della libertà di sciopero allo scioglimento dei sindacati ma non delle organizzazioni padronali, dalla soppressione della nominatività dei titoli all'aumento del salario sul grano, dalla abrogazione del decreto che regola l'occupazione delle terre incolte alla sanatoria dei profitti di guerra. Su questa piattaforma di repressione del movimento operaio, su questa politica economica al servizio dei gruppi monopolistici, il fascismo raccolse l'adesione dei ceti possidenti e fu così che il poggio superò la crisi Matteotti.

Il delitto Matteotti

Voi ricordate — ha detto Amendola — quelle giornate: alcuni di voi le hanno vissute in quest'aula; io, ragazzo, le ho vissute fuori, in piazza, in un'atmosfera di tensione e di aspettativa di una protesta morale.

Il fascismo ha rialzato la testa per la politica del governo clericale

L'antifascismo militante, ha proseguito Amendola tra l'attenzione dell'assemblea, aveva finito per comprendere questa azione nazionale. E a questo punto, sottoscritti nella clandestinità tra il P.C.I., il P.S.I. e il movimento di Giustizia e Libertà, ne fu fedele il programma politico della Resistenza, programma di rinascita nazionale. E a questo punto di restaurazione della vecchia democrazia prefascista. E' chiaro però che non sono state distrutte le cause economiche e politiche del fascismo. Per distruggere quelle cause è necessaria una politica antifascista che realizzi l'unione delle forze del lavoro in una opera di rinnovamento della politica nazionale. E a questo punto Amendola, affrontando la parte conclusiva del suo discorso, ha affermato che il fascismo ha potuto rialzare la testa sette anni dopo la sconfitta grazie alla politica di evasione della maggioranza dal '47 ad oggi.

Riguardo al fascismo

Ho parlato finora, ha detto l'oratore, di cose che hanno suscitato il consenso di tutti e che io con uguale sincerità denunci le responsabilità della maggioranza per la rinascita del fascismo. Voi, ha continuato l'oratore rivolgendosi ai banchi di centro, avete una responsabilità politica e democratica realizzata nella lotta antifascista, avete allontanato dalla direzione del Paese le forze più conseguentemente repubblicane e antifasciste e vi siete uniti con i parassiti e gli affamati, generando sfiducia nella democrazia e inducendo gli immemorati a dire «si stava meglio prima». Nelle fabbriche salvate dagli operai e dai partigiani avete fatto tornare i padroni che trasecarono con i tedeschi e oggi il collaborazionista Valletta può licenziare il partigiano Santhia perché comunista. Avete arrestato centinaia di partigiani innocenti con accuse infamanti, avete reclutato fascisti e repubblicani nei corpi armati, avete rimesso ai posti chiave dell'amministrazione pubblica i vecchi dirigenti fascisti, avete condotto una politica estera di preparazione alla guerra antisovietica che incoraggiava la ripresa del fascismo. Avete approvato il riarmo della Germania nazista, applaudite la collaborazione fascista.

Industriali e Vaticano

Esaminiamo ora, ha continuato Amendola, l'intervento dell'alta industria a favore dell'azione fascista. Sono uscite recentemente le memorie di Salandra, nelle quali si rievoca l'intervento deciso di De Capitani, a nome degli industriali milanesi, nella giornata del 27 ottobre, per evitare un ministero Salandra che avrebbe potuto essere un ministero di conservatori di destra, ma non certamente un ministero di fascisti. E vediamo il comportamento delle alte gerarchie vaticane. Ho appreso da un libro molto istruttivo del compianto senatore Jacini quali furono le pressioni che si esercitarono in quel giorno e che portarono alla partecipazione del partito popolare al governo fascista. Il compianto senatore Jacini, qui nella sua prudenza, svela quante pressioni furono esercitate nei confronti della base del partito popolare, che quel periodo, nelle province, era vittima delle violenze fasciste

Bastioni dell'antifascismo

Io so, ha continuato Amendola, che molti di voi sono sinceramente preoccupati per il pericolo fascista. Voi gridate sulle piazze che il bolcevismo è il nemico numero uno e poi ci avvicinate per maneggiare i vostri sentimenti antifascisti, le vostre

nostalgie del tempo in cui eravamo uniti nel C.L.N. Non credo che per molti di voi si tratti di ipocrisia o di doppio gioco. In molti di voi sentiamo accenti di sincerità, sentiamo che siete in preda ad una contraddizione, tra il ricordo degli anni indimenticabili della cospirazione e della Resistenza e il più puritano della nostra vita di oggi, il presente, in cui siete contro di noi, e al vostro fianco appaiono già i repubblicani. E' la contraddizione tra i vostri sentimenti antifascisti e la vostra politica di evasione popolare. Ma con i sentimenti non si fa una politica, anche se per una politica è necessario del sentimento.

La classe operaia, le forze popolari schierate a sinistra nell'avanguardia della lotta contro il fascismo. Queste forze non sono sole nella lotta contro il fascismo, perché il Paese non vuole il fascismo. E' folle pensare di poter ricacciare indietro un moto che continua la Resistenza antifascista e che ha fondato la Repubblica. Il Nord antifascista e repubblicano è una barriera che si supera (Genova, Milano, Genova, la Toscana, l'Umbria, le Marche, l'Emilia, regioni dove le forze popolari rappresentano oltre il 50 per cento della popolazione, sono bastioni di un vento del Sud, ma se c'è un vento del Sud questo è un vento democratico che s'incontra con quello del Nord e, se continua così, ne nascerà un ciclone democratico. Ecco il fatto nuovo della storia italiana: il Sud si è avvicinato al Nord e l'antico distacco politico è pressoché superato. Non inganni la vittoria monarchica di oggi. Noi non possiamo metteremo l'orecchio di considerazione sui voti monarchici come se siano o possano essere i propositi di Lauro. Si tratta in gran parte di voti di nuova gente, malcontenta o ingannata dalla

Una campagna infame

L'onorevole Nitti è stato sempre un antifascista, è stato l'espressione dell'antifascismo italiano. Ed oggi, contro quest'uomo, avete sollevato un'infame campagna, perché ha dato indicazione in senso opposto a quelle date da Bonella, da Sturzo e da Gedda. Avete persino ripreso il vecchio termine coniato da D'Annunzio e dai fascisti.

Non basta la legge

Noi approveremo questa legge, ha continuato Amendola avvicinandosi alla conclusione, ma abbiamo il dovere di dichiarare che questa legge non basta a distruggere il fascismo. Ci vuole una politica antifascista, una politica di applicazione della Costituzione, di rispetto delle libertà democratiche, di rinnovamento sociale, di pace e di indipendenza. Se voi invece, ha affermato Amendola rivolto ai d.c., continuerete a camminare per la strada segnata da Gedda, da Sturzo, da Bonella vi ritroverete sempre più alleati ai fascisti. Guardate ad esempio, ciò che avviene in questi giorni nei consigli comunali e provinciali del Mezzogiorno: i d.c. si stanno alleando quasi ovunque con i monarchici e i fascisti. Una politica di conciliazione antifascista si muove in tutt'altra direzione. Voi avete scatenato contro un grande antifascista, Francesco Saverio Nitti, una infame campagna con i vecchi vergognosi motivi fascisti. Francesco Saverio Nitti merita il rispetto di tutti gli antifascisti.

F.S. Nitti ha indicato la via dell'antifascismo

Uno dei ricordi più vivi della mia giovinezza risale ad una giornata del novembre 1923. Non dimentico l'onorevole Bavaro sia presente anche a lui questo ricordo dovrebbe dire qualche cosa. Nel Villino vicino alla via Cola di Rienzo, nella casa dell'onorevole Nitti, di cui ero ospite, vi era un pomeriggio di serena pace familiare. Usavo la casa di un tempo nei dintorni vi erano i fascisti. Cercai di dare l'allarme, ma dopo mezz'ora quella pacifica casa era vivente un ammasso di rovine. Uno dei miei compagni in quella casa!

uno dei d.c. era stato sempre un antifascista, è stato l'espressione dell'antifascismo italiano. Ed oggi, contro quest'uomo, avete sollevato un'infame campagna, perché ha dato indicazione in senso opposto a quelle date da Bonella, da Sturzo e da Gedda. Avete persino ripreso il vecchio termine coniato da D'Annunzio e dai fascisti.

SALIS (d. c.) Era anche antifascista: ha degli scritti antifascisti.

AMENDOLA: Vi dirò che ideologicamente non sono affatto d'accordo con l'onorevole Nitti. Ma quest'uomo, che non è comunista, che ha criticato il comunismo nel

polo possa liberamente e democraticamente avanzare. Questo concetto è espresso in una classica definizione di Giorgio Dimitrov — disse il compagno Dimitrov al VII Congresso della Internazionale Comunista — non è una forma di potere statale che stia «al di sopra di tutte e due le classi, del proletariato e della borghesia», come ha affermato ad esempio, Otto Bauer. Non è la «piccola borghesia insorta che si è impadronita della macchina statale», come afferma il socialista inglese Brailsford. No! Il fascismo non è né un potere al di sopra delle classi, né il potere della piccola borghesia o del sottoproletariato sul capitale finanziario. E' la organizzazione della repressione terroristica contro la classe operaia e contro la parte rivoluzionaria dei contadini e degli intellettuali. Il fascismo, in politica estera, è lo scioglimento nella sua forma più rozza, lo scioglimento che coltiva l'odio bestiale contro gli altri popoli.

E' necessario sottolineare con grande forza specialmente questo carattere reale del fascismo, perché ammantandosi di demagogia sociale, il fascismo ha potuto trascinare al suo seguito, in parecchi paesi, le masse della piccola borghesia disorientata dalla crisi ed anche una parte degli strati arretrati del proletariato, i quali non avrebbero mai seguito il fascismo se ne avessero compreso il reale carattere di classe, la vera natura».

non più un talco e una cipria



ma solo

Talcocipria Vasenol

PROSSIMAMENTE

Giuramento

L'epico film di MICHELE CIAURELI

Tornerà a trionfare sugli schermi romani

E' uscito



LEGGETE Rinascita